



## Rassegna Stampa a cura della Biblioteca Provinciale



# A scuola insulti razzisti a Aida, Pisa si ribella Il sindaco agli inquirenti: "Trovate gli autori"

Nuova lettera nel diario della ragazzina senegalese: "Una negra non può prendere 10 a diritto"

Filippeschi: "Non lo considereremo mai un fatto normale". Lei: "Continuo a studiare, voglio fare l'avvocato"

### IL CASO SIMONA POLI

**P**ISA quasi non ci crede che sia successo in una delle sue scuole. Che proprio nella città universitaria in cui studiano ragazzi di ogni parte del mondo, un'alunna di origine senegalese (la chiameremo Aida, con un nome di fantasia) si trovi infilata nel diario una lettera anonima in cui qualcuno ha scritto «Non si è mai vista una negra che prende 10 a diritto». La quinta che ha ricevuto, sempre nascosta tra le pagine durante la pausa di ricreazione. Il sindaco Marco Filippeschi manda un messaggio durissimo, rivolto non solo agli autori del gesto. «La città non accetterà che fatti del genere siano considerati normalità e tutti dobbiamo interrogarci e reagire», dice. «Intanto diamo piena solidarietà alla ragazza e alla sua famiglia. Poi valuteremo quali iniziative intraprendere. Chiedo che gli inquirenti accertino le responsabilità del caso, con la delicatezza dovuta ma con prontezza. Se si trattasse di un caso di bullismo di matrice razzista sarebbe molto grave». Aida racconta di non aver mai avuto nessun problema di inserimento. A Pisa ha fatto elementari e medie prima di frequentare l'istituto tecnico in cui si distingue per bravura e impegno. Suo fratello è al quarto anno e si trova bene, hanno amici, non si sentono

messi ai margini. Aida porta il velo, è una ragazza di 14 anni con le idee molto chiare: «Al mio 10 non rinuncio di certo», dice, «continuerò a studiare come sempre, voglio fare l'avvocato». Il presidente del consiglio comunale Ranieri Del Torto definisce l'episodio «gravissimo, tanto più perché avvenuto tra i banchi di una scuola, il luogo che invece avrebbe dovuto essere in prima linea contro simili azioni».

Durissimo il commento del segretario provinciale della Cgil Gianfranco Franceschi, che parla di «frutto avvelenato della propa-

Il padre della studentessa è andato a parlare con la classe: «Per me siete tutti miei figli», ha detto. Ma dall'aula non è arrivata risposta

da xenofoba e razzista». Secondo il capoluogo Pd nel collegio pisano delle regionali, Antonio Mazzeo, la lettera è ingiustificabile: «Il merito non ha colore. A questa giovane e bravissima studentessa auguro di realizzare il suo sogno e spero con tutto il cuore che possa farlo a Pisa e valorizzare il suo talento e le sue capacità sul nostro territorio». Francesco Nocchi, un altro candidato del Pd, invece chi pensa di non votare il 31 maggio «perché tanto sono tutti uguali»; «Pensi invece che non scegliere significa anche permettere che questo orrore si perpetui e si diffonda».

Il padre di Aida è andato a parlare con la classe: «Per me siete tutti miei figli», ha detto. Ma dall'aula non è arrivata risposta. «Nel mio discorso ho cercato di essere conciliante. Nessuno si è scomposto», racconta. «Era come se la storia riguardasse qualcun altro». Il preside sta indagando. Forse le ma-  
ni che hanno scritto quella lettera sono due.

### LE PAROLE

#### Le lettere

**L'OFFESA**  
Nella lettera anonima infilata dentro al diario c'è scritto: «Una negra non può avere 10 a diritto». Il preside ora cerca gli autori

#### Il padre

**LA SCUOLA**  
È andato a parlare con la classe: «Per me è come se foste tutti miei figli», ha detto. Ma nessuno dei ragazzi gli ha risposto

GIORGIA BERTINI/AGENZIA